

dibattito sulla genesi della rivoluzione scientifica.¹¹⁵ Pubblicato nel 1964, il lavoro in parte riprende e in parte corregge l'interpretazione che del nolano la Yates aveva dato negli articoli usciti durante gli anni trenta sul «Journal of the Warburg Institute», senza con ciò presentarsi come opera davvero conclusa, dal momento che l'interesse per Bruno accompagnerà la studiosa fino alla morte.¹¹⁶ Più che una biografia dello scienziato filosofo, lo studio si configura come un tentativo di inserire Bruno all'interno della plurisecolare corrente ermetica, di cui la Yates percorre le fasi pre-bruniane e gli esiti post-bruniani.

La seconda tappa è rappresentata dal volume, assai complesso e non certo ridicibile ad un'indagine delle correnti ermetiche, sull'arte della memoria, che risale al 1966.¹¹⁷ È l'affascinante ricostruzione di «un'arte invisibile», di cui la Yates studia le origini nella Grecia antica e poi le successive evoluzioni durante il Medioevo e il Rinascimento. «Guardare con gli occhi della memoria» secoli di storia culturale non significa soltanto seguire

¹¹⁵ Un dibattito che si è concentrato sulla parte avuta dalla magia nell'avvio della scienza moderna e che ha visto svilupparsi un dialogo serrato tra quanti, come Paolo Rossi, tendono a ridimensionarne la portata e quanti invece, come la Yates, ne evidenziano il ruolo fondamentale. Una sintesi di tale dibattito è stata offerta da E. GARIN, *Rinascimento e rivoluzione scientifica*, in *Id.*, *Rinascite e rivoluzioni* cit., pp. 297-326; S. WESTMAN-J. E. MC GUIRE, *Hermeticism and the scientific revolution*, Los Angeles, Clarc Memorial Library, 1977. Una messa a punto del problema si trova in V. FERRONE, *La rivoluzione scientifica*, in: *La Storia* cit., vol. IV, *L'età moderna*, 2, pp. 503-537, con relativa bibliografia (pp. 534-537).

¹¹⁶ La Yates è autrice della voce *Bruno* nell'*Encyclopedia of philosophy* (a cura di P. Edwards), New York, MacMillan Company and Free Press London, 1967, vol. I, pp. 405-408 e nel *Dictionary of scientific biography* (a cura di C. C. Gillispie), New York, Scribner's Sons, 1970-1976, vol. II, pp. 539-544. Nel 1981 esce *Renaissance philosophers in Elizabethan England: John Dee and Giordano Bruno*, in: *History and imagination: Essays in honour of Hugh Trevor-Roper* (ed. by H. Lloyd-Jones-V. Pearl-B. Worden), London, Gerald Duckworth, 1981, pp. 91-103 (in *Collected essays* cit., I, pp. 210-221; e *Giordano Bruno e la cultura europea* cit., pp. 91-103).

¹¹⁷ Il libro sviluppa un problema che la Yates ha già affrontato in precedenza. Si veda *The Ciceronian art of memory*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, Firenze, Sansoni, 1955, 2 voll., vol. I, pp. 159-203. Sul sistema della memoria che emerge dal *De umbris idearum* di Bruno e sul *Teatro della memoria* di Giulio Camillo la Yates ha tenuto due conferenze al Warburg, la prima nel maggio del 1952 e la seconda nel gennaio del 1955. Nel marzo 1958 e nel dicembre 1959 la Yates ha tenuto altre conferenze sulla mnemotecnica, cogliendo in particolare le trasformazioni intervenute nell'arte della memoria classica durante il Medioevo. Le considerazioni sul lullismo (pp. 160-182) riprendono gli articoli su *The art of Ramon Lull: An approach to it through Lull's Theory of the elements*, «JWCI», 17, 1954, pp. 115-173 e su *Ramon Lull and John Scotus Erigena*, *ivi*, 23, 1960, pp. 1-44 (entrambi i saggi sono inclusi nei *Collected essays* cit., I, pp. 9 e sgg.). Cinque capitoli del libro, riprendendo il discorso del 1964, studiano l'uso bruniano dell'arte della memoria e intendono provare come tale arte fosse strettamente connessa alla sua filosofia ermetica. Il libro è stato giudicato con entusiasmo dagli storici, per l'audacia del progetto: cfr., ad esempio, le recensioni di W. J. BOUWSMA, in «The American historical review», 73, 1, 1967, pp. 89-90; di J. R. HALE, in «History», 52, n. 176, 1967, p. 407; e di R. D. F. PRINGMILL, in «The Review of English studies», 20, 3, 1969, pp. 331-333.